

BlackNoise Mains Filter e due accessori Ringmat (pag.13)

di Pierre Bolduc

Recentemente ho ascoltato molti accessori il cui obiettivo, ci è stato detto, è quello di migliorare la qualità del suono del nostro impianto; alcuni funzionano bene e costano molto, altri costano poco e funzionano ugualmente bene, altri costano tanto e non hanno effetto alcuno. Devo dire che quasi tutti quelli che ho provato producono alcuni risultati positivi, ma il problema non è identificare i benefici, è valutarli in termini relativi, cioè in termini di rapporto costo/beneficio. In altre parole: valgono la spesa dei vostri sudati denari?

So che alcuni distributori potrebbero non gradire questo genere di linguaggio, ma è saggio pagare migliaia di Euro per, diciamo, cavi di segnale quando una combinazione di vari accessori produrrà non proprio lo stesso miglioramento, ma quasi, ad una frazione del costo?

Ho letto molte recensioni sull'ultimo miracoloso accessorio, ma non vedo mai alcun confronto tra, diciamo, il miglioramento prodotto dalla combinazione di stabilizzatori per CD e piedini di isolamento e quello causato dall'utilizzo di un filtro di rete. Questo è precisamente quello che faremo in questo articolo, almeno ci proveremo. Ho trascorso un po' di tempo confrontando il filtro di rete di Systems and Magic, il BlackNoise 500, con i benefici sonori derivanti dall'uso del tappetino Ringmat CDi Blue e di quattro piedini isolanti, pure Ringmat, posizionati sotto il lettore universale Nonsolomusica. Questi ultimi costano un quinto dello stabilizzatore. Soldi ben spesi?

Per effettuare i miei confronti ho "utilizzato" un capolavoro molto difficile da riprodurre, *Also Sprach Zarathustra di Strauss nell'ultima stampa DSD BMG/RCA Living Stereo (SACD 82876 61 389 2)* e la traccia 15 del CD dimostrativo Manger (*Musik Wie von Einem Andem Stern. Manger* - www.auditec.it).

Ho iniziato ascoltando l'introduzione del poema tonale di Strauss. L'opera inizia nel modo che tutti conoscono: le famose esplosioni di timpani e trombe, le stesse tre note ripetute in modo sempre più marcato per esprimere le incontrollabili forze elementari della natura. La musica inizia in realtà prima dei colpi del timpanista: una nota molto profonda suonata solamente dall'intera sezione dei contrabbassi accompagnata dalla grancassa e dall'organo per quasi venti secondi! Molto difficile riprodurre questo suono primordiale e, francamente, non ho mai ascoltato un impianto che potesse ricreare la separazione dei tre strumenti con il tipo di chiarezza di cui si godrebbe in una concert hall (a patto, naturalmente, che il direttore non sia un idiota e sbilanci completamente i tre - credetemi, accade spesso).

Ho ascoltato quei venti secondi di brontolio con il cavo di alimentazione del lettore universale collegato direttamente alla presa di corrente. In effetti, l'ho ascoltato cinque volte di fila senza sapere cosa aspettarmi. Poi ho collegato il pre Yamamura al 500 usando lo stesso cavo di alimentazione (Yamamura) e uno identico a collegare il 500 alla rete elettrica. Tutti i parametri sono migliorati: l'archeggio sulle corde era più chiaro e potevo sentire meglio l'organo, ma non la grancassa. Quando la prima tromba ha suonato il suo famoso motivo, il timbro degli strumenti era più rotondo e la separazione tra gli archi gravi e la tromba solista era più marcata. Ho avuto anche la sensazione che i colpi di timpani sui differenti tamburi fossero più tesi ed i distinti timbri dei due tamburi fossero senz'altro più chiaramente definiti. Non avevo alcun dubbio che ci fosse maggiore controllo e maggiore accuratezza timbrica nella riproduzione sonora dei timpani.

Eppure, la maggiore differenza era nella dinamica. Dopo gli accordi finali dell'introduzione, gli archi gravi sono diventati i protagonisti: lo spartito richiede numerose variazioni microdinamiche sui violoncelli ed i contrabbassi e qui le differenze tra prima e dopo l'inserimento del 500 erano notevoli. Infatti, l'intero interplay tra quelle due sezioni di archi gravi è diventato più lucido; prima si sentiva che stava succedendo qualcosa, dopo si

potava sentire chiaramente il dialogo. I mini-crescendo e decrescendo erano considerevolmente più scolpiti; laddove prima si era solo vagamente consapevoli della loro presenza, ora si sentiva "parlare" l'una sezione all'altra. Ho avuto anche l'impressione che gli archi acuti traessero vantaggio dall'uso del 500.

Nella quarta sezione, chiamata "Di Gioie e Passioni", gli archi vengono spinti verso un incredibile pieno e la ricchezza dei violini della Chicago Symphony con il 500 meritava proprio di essere ascoltata con le nostre trombe Yamamura.

Poi ho tolto il 500 dall'impianto e sono tornato al vecchio setup. Ho messo il CDi Blue sull'SACD Living Stereo e ho messo il pre Nonsolomusica sui piedini Ringmat. Il timbro degli archi è migliorato sensibilmente, l'immagine era più centrata e c'era maggiore dettaglio all'estremo inferiore. Ciò che i due accessori non riuscivano a fare era ottenere quell'autorità del suono che invece il filtro di rete offriva. In effetti, con i soli CDi Blue e piedini Ringmat nell'impianto, i transitori microdinamici sugli archi gravi a cui accennavo più sopra erano più chiari, ma non si avvertiva alcun cambiamento nell'intensità del volume. Devo comunque ammettere che ho ottenuto risultati interessantissimi, per un terzo del costo del BlackNoise.

Proseguendo il test, abbiamo inserito di nuovo il 500 nell'impianto e abbiamo ascoltato la traccia quindici del CD Manger senza i due accessori e subito dopo abbiamo collegato il pre direttamente alla presa di corrente. Senza il 500, l'autorità di prima spariva: i transitori erano meno netti e ciò faceva una differenza notevole all'estremo inferiore dello spettro, laddove la maggiore risoluzione microdinamica ottenuta grazie al 500 aiutava ad ottenere un'immagine più dettagliata di ciò che accadeva in quella zona dell'estensione in frequenza. Tutto suonava un po' più grasso, meno accuratamente sagomato e la gamma alta era più addomesticata.

Abbiamo poi proceduto togliendo il 500 dalla catena e ascoltando con solo i due accessori. A questo punto, la cosa si è fatta interessante. La combinazione del CDi Blue e dei piedini isolanti contribuiva sostanzialmente a rendere la gamma alta molto più naturale: i transitori erano più netti ed anche più veloci e la linea del basso era più continua, le note fluivano con maggiore facilità; ma nonostante il fatto che i vari strumenti a percussione fossero più chiaramente definiti con gli accessori all'opera; la mancanza di una maggiore dinamica significava che le percussioni gravi ed i timpani non suonavano più esplosivi, solo con contorni più netti.

Ho ottenuto praticamente lo stesso risultato nell'ascolto di un quartetto d'archi (AS Super Test CD n° 1), anche se le differenze tra quando il 500 era nell'impianto e quando ne era escluso non erano così pronunciate come lo erano con i dischi BMG/RCA e Manger. Ciò è dovuto al fatto che la macrodinamica non è pronunciata con un trio o un quartetto come lo è con un organico sinfonico completo. Eppure, l'intensità dei cambiamenti nel microcontrasto era chiaramente udibile da tutti: la separazione tra viola e violoncello era maggiore ed il dialogo tra i due violini più articolato. Ancora una volta, ciò che mancava era quell'autorità, quella solida base che il più costoso BlackNoise dava alla musica. Il CD Manger è composto da tracce prese da differenti etichette discografiche e la musica contenuta è varia, si va dal Livingstone Taylor (Chesky) a *Pulcinella* (Philips) all'O-Zone Percussion Group. La traccia dieci è una versione jazz della *Pavane* di Fauré ed è suonata con pianoforte, sassofono, batteria, chitarra, ecc. La registrazione è di altissimo livello: molto dinamica ed armonicamente ricca, con quella fisicità di cui parlo sempre e che per me è essenziale per ricreare un'apparenza dell'evento musicale live. Beh, sono rimasto abbastanza sorpreso quando la corrente di rete è passata attraverso il 500: tutto si è illuminato. Il pianoforte e la chitarra hanno acquistato una ricchezza timbrica ed una definizione che non mi aspettavo. Stessa cosa con la traccia contenente Livingstone Taylor che fischietta *Isn't She Lovely*: la voce ha acquistato una brillantezza che mancava in assenza del 500 e l'accompagnamento ha cessato di essere nello sfondo ed è diventato parte della canzone. Qui la differenza era molto tangibile. Gli altri due accessori non sono riusciti a riprodurre la solidità degli strumenti allo stesso livello, cosa che ormai potevamo aspettarci.

Poco prima del termine dell'ultima sessione di ascolto per questo articolo, non mi sono potuto trattenere dal mettere sul lettore uno dei miei dischi preferiti, il *Concerto di*

Capodanno 1987 di Karajan su DG. Con il 500 al lavoro, le battute iniziali della prima traccia (le ouverture del *Barone Zingaro*) sono apparse subito differenti: lo spazio attorno all'orchestra era molto più ampio e si poteva chiaramente percepire che gli ingegneri DG non avevano resistito alla tentazione di aggiungere un pizzico di riverbero alle tracce (conosco bene quella sala, la Wiener Singverren, ed ho sentito la stessa Wiener Philharmoniker dare uno dei suoi concerti di capodanno, nel 1996, e posso assicurarvi che non ha quel genere di alone sonoro). Il bilanciamento di ripresa DG è comunque molto buono, ravvicinato e dettagliato, e benchè l'ambienza fosse molto più chiaramente percepibile, l'articolazione sugli archi era molto maggiore: le note erano meglio separate, il che dava alla musica una maggiore fluidità. Ed in Strauss questo è importante! Ancora una volta, il modo migliore per descrivere il miglioramento sarebbe quello di usare la parola "autorità" o solidità del suono.

L'utilizzo dei tre accessori insieme ha prodotto una differenza sostanziale: non come cambiare un pre, ma non molto diversa da ciò. Ciò che vorrei dire è che questi accessori sono interessanti perchè aiutano a riprodurre la musica in modo più naturale e più convincente; inoltre, essi possono essere acquistati uno alla volta, evitando quindi di spendere molti soldi su un solo componente.

Per me, quello che rende attraenti gli accessori economici è l'effetto cumulativo che producono quando li si utilizza insieme. Questo è un campo che esplorerò quest'anno. Nello stesso tempo, il BlackNoise, con il suo prezzo molto ragionevole, rimane nel mio impianto. Non vedo l'ora di recensire altri filtri di rete qualora dovesse presentarsene l'occasione (Roberto, stai leggendo queste righe?)

© Copyright 2006 Pierre Bolduc - Audiophile Sound